



**David Sassoli 1956-2022**

**«L'Europa al servizio dei più deboli»  
Addio al volto gentile della politica**

Muore a 65 anni David Sassoli, presidente dell'Eurocamera. Nato a Firenze, fu uomo di punta del Tg1 La Ue per lui non era un'entità a sé stante, ma esisteva per affermare le ragioni del bene comune

**Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli si è spento ieri notte ad Aviano (Pn), dove era ricoverato per gravi disfunzioni al sistema immunitario. Era nato a Firenze 65 anni fa. I funerali si svolgeranno venerdì alle 12 a Roma. Lascia la moglie e due figli.**



**di Pierfrancesco De Robertis**

**Quando due giorni fa** David Sassoli ha capito che la situazione stava precipitando, ha interrogato il medico che lo stava assistendo chiedendogli quanto tempo ancora restava. La risposta è stata quella che non poteva non essere e allora David ha preso il telefono e chiamato i due figli. Li ha voluti con sé nel momento più difficile, con la croce nel cuore di non poter avere anche l'amatissima moglie, in quarantena per Covid. Così David è entrato nella morte a occhi aperti, come ci raccon-

ta Marguerite Youcenar fece l'imperatore Adriano, e con coraggio ha rivisto la sua vita dal fondo, ricongiungendo tutto nell'ottica dei valori che lo hanno sempre guidato.

**David è stato** un giornalista, un politico, un grande europeista, ma è sempre rimasto lui, un uomo buono e gentile, un giovane fiorentino nato e cresciuto nella scuola dei principi cristiani di don Milani, Giorgio La Pira e David Maria Turollo, e tutto, dalla riflessione personale, alla professione di giornalista all'Europa è stato una ininterrotta linea retta che teneva unite solidarietà, difesa dei più deboli, diritti umani, sociali e politici. Nel suo discorso di insediamento al Parlamento europeo, nel luglio 2019, le parole chiave erano state proprio queste. L'Europa nella sua idea non era un'entità a sé stante ma esisteva per affermare le ragioni dei più deboli, come lo stato, il bene pubblico, la comunità politica erano per don Milani e Giorgio La Pira il mezzo in cui venivano tutelate le persone nate con meno possibilità.

**L'avevamo** incontrato una delle ultime volte nel salone dei Cinquecento a Firenze, quando Dario Nardella gli aveva consegnato le chiavi della città, che lui aveva accolto con gioia un po' perché si sentiva ancora fiorentino, legato alla città dalla presenza della mamma e di altri parenti, un po' perché avvertiva forte il senso di appartenenza quella tradizione culturale di apertura che negli anni Cinquanta e Sessanta fece di Firenze una delle capitali mondiali del cattolicesimo progressista, pre e post conciliare, del quale si considerava figlio. E un po' lo era, visto che si chiamava David Maria proprio in omaggio a David Maria Turollo, un prete dei



poveri, uno dei protagonisti di quell'epoca di grande fervore e rinnovamento sia ecclesiale sia sociale.

**Lui, da tutto** questo aveva appreso moltissimo. L'impatto umano e politico che David trasmetteva era proprio quello di una persona con solide basi valoriali, impiantata nel solco di una tradizione familiare forte e trasmessa con passione dal padre Domenico, un giornalista del *Popolo* che da Firenze si era trasferito a Roma. Così anche l'avventura che ha contraddistinto la seconda parte della sua vita, le zone grigie che la politica si porta appresso, i compromessi inevitabili, non erano mai riusciti a scalfire niente del

suo passato, la sua formazione, le sue sicurezze. Ogni sintesi non era mai al ribasso. In David tutto si trasformava in un massimo comune multiplo e mai un minimo comune denominatore.

**Lo sguardo** in alto oltre che in avanti gli ha fornito così gli strumenti per fare bene anche in un incarico in teoria molto più grande di lui, quello di presidente del Parlamento europeo, a cui lui è arrivato solo con due legislature alle spalle, e che ha affrontato in maniera non banale e in anni difficili. Il post Brexit e la pandemia, gli anni che potevano affossare l'Europa o decretarne il rilancio, e nel quale Sassoli ha affermato il suo innato europeismo anche quando tutto sembrava precipitare. Sua la

caparbieta di far lavorare il parlamento durante il primo e il secondo lockdown, sua la decisione di insistere perché fossero cambiati i trattati e concessa al parlamento l'iniziativa legislativa al pari della commissione.

**Una lucidità** e una nettezza di comportamenti che l'ha guidato sino alla fine, e quando la sua fede e il suo coraggio gli hanno riservato quel privilegio dei grandi che è appunto entrare nella morte con gli occhi aperti, si sarà certamente rammaricato di un distacco così ingiustamente e assurdamente prematuro, ma altrettanto certamente gli avrà fornito la soddisfazione di non aver speso invano i suoi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CARRIERA**

**Da cronista di strada a Tg1 e Parlamento**



Sassoli nasce a Firenze nel 1956. Fa parte dell'associazionismo del cattolicesimo democratico, poi a Roma inizia a lavorare nella redazione romana del *Giorno*. Quindi l'ingresso in Rai prima a Raitre e poi al Tg1, dove diventa vicedirettore e conduce l'edizione delle 20 (foto).



Nel 2009 Sassoli torna all'amore originario, la politica. Entra a far parte del neonato Partito democratico e si candida alle europee. Viene eletto con 400mila voti. Nel 2013 si candida alle primarie Pd per il sindaco di Roma (nella foto) ma viene sconfitto da Ignazio Marino.



Il 3 luglio del 2019 viene eletto un po' a sorpresa presidente del Parlamento europeo (nella foto), succedendo ad Antonio Tajani. «Un'elezione per caso», scherzava lui. Nel dicembre 2021 rinuncia a correre per il rinnovo e tra pochi giorni sarebbe scaduto nell'incarico.

**Il tributo commosso dell'Unione europea A Bruxelles bandiere a mezz'asta**

Grande commozione a Bruxelles in tutta dell'Unione. Ovunque sono state esposte bandiere a mezz'asta. Il gruppo dei

socialisti cui Sassoli faceva parte ha organizzato un raduno a cui hanno partecipato un migliaio tra eurodeputati e personale.